

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

SULLE PRESENTI CONDIZIONI D'ITALIA

Non v'ha dubbio che ad assicurare il successo d'uno scritto di circostanza qual'è l'indirizzo dell'on. Jacini agli elettori di Terni pubblicato di recente dagli stabilimenti Civelli e commentato dai più riputati giornali d'Italia, contribuiscono grandemente l'opportunità del momento scelto per la sua pubblicazione, e l'autorità d'un nome già celebrato per opere dello stesso genere, e specialmente per pubbliche benemeritenze. — L'esimio autore però non crede, che le sue pagine siano comparse in un momento opportuno per quella classe d'uomini politici, che al subentrare d'un po' di calma si abbandonano al consueto ottimismo, e sperano nella sua durata. Egli supponeva che le sue idee non avrebbero incontrato il loro favore; ma comunque sia di ciò, è certo che pochi degli scritti politici pubblicati negli ultimi tempi hanno destato la generale attenzione come quello dell'on. Jacini, ed hanno ottenuto meritamente le lodi, e le adesioni, colle quali ne fu salutata la pubblicazione.

Dopo quanto ne disse la stampa di tutti i colori e di tutte le gradazioni, e dopo i lunghi cenni che ne furono riportati, e che hanno servito a porre quasi l'intero opuscolo sotto gli occhi dei lettori, sarebbe tempo perduto il voler farne un particolareggiato esame, e quasi temerario il dargli un positivo giudizio. Ci limiteremo soltanto per debito di cronisti ad aggiungere i nostri sinceri encomii a quelli di tutti gli altri per la franchezza, con cui espone le presenti condizioni d'Italia, i

difetti degli attuali ordinamenti del Regno, le cause da cui derivano, e i rimedi che secondo il suo modo di vedere potrebbero in un tempo relativamente non lungo far cessare l'apatia e il disgusto generale del paese.

Egli fa una distinzione forse nuova delle varie trasformazioni che ha subito o avrebbe dovuto subire il Governo italiano.

Per esser brevi, e per tacere delle altre epoche, osserviamo che dal 1859: al 1866, cioè dal trattato di Villafranca alla pace di Vienna il nostro autore considera il Governo come affatto provvisorio ed occupato unicamente a conseguire con qualsiasi mezzo anche rivoluzionario non solo l'intera indipendenza, ma eziandio l'unità politica d'Italia. — Dopo il '66, secondo le vedute dell'autore, il Governo avrebbe dovuto cambiar indirizzo, e iniziare il sistema dell'amministrazione regionale. — Da quanto egli dice s'indovina facilmente ch'egli deve essersi trovato in pieno disaccordo coi suoi colleghi nel Governo, o almeno con alcuno di essi. Parlando dell'indirizzo che fu dato dai governanti alla cosa pubblica, egli si esprime senza ambagi nei seguenti termini:

« L'indole della stirpe inglese e la sua storia sono così profondamente diverse dall'indole e dalla storia della stirpe italiana, che l'applicazione delle idee di quella ai bisogni politici di questa è un'utopia, e toglie pertanto ogni influenza pratica nel paese a chi si fa promotore di un tale indirizzo. È vero che i progressi dello spirito umano offrono una meta comune a tutti i popoli, e che l'esempio di coloro che ci hanno preceduto nelle vie della ci-

viltà è degno di studio e suscettibile di imitazione; ma ciò per altro è vero solamente a patto che non si dimentichino le leggi del tempo, e le circostanze speciali di ciascun paese. »

Con queste poche parole l'on. Jacini ha pronunciato la più severa condanna dell'applicazione dei sistemi inglesi al governo e all'amministrazione del Regno d'Italia.

Siamo veramente lieti e quasi diremmo orgogliosi d'essere in sì ottima compagnia qual'è quella dell'on. Jacini nella rivelazione dell'errore di detta applicazione, che può avere per noi irreparabili conseguenze.

Abbiamo inteso alludere a questo errore in parecchi dei nostri articoli sulle imposte, e sopra altri oggetti di pubblica amministrazione; e anche ultimamente in un altro dei detti articoli parlando dei sistemi inglesi, abbiamo osservato che « l'Italia non è l'Inghilterra, e che gl'italiani non sono gl'inglesi. »

L'autore non dissimula i pericoli della situazione, e dimostra con argomenti irresistibili, e con rimarcabile brevità la stoltezza di coloro che sperano nell'efficacia dell'uno o dell'altro dei rimedi ch'egli chiama eroici, cioè repubblica, o colpo di Stato.

Respinti sdegnosamente entrambi, l'autore ne suggerisce altri due, tenendo fermi i principii dell'unità politica nazionale e della Monarchia costituzionale.

Col suffragio universale a due gradi egli spera ridestare negli animi degli Italiani l'interesse per la cosa pubblica, senza correre i pericoli che può presentare il repentino passaggio dal si-

stema del diritto elettorale ristretto a quello del suffragio universale diretto.

E col progetto dell'amministrazione regionale l'autore intende far cessare le gelosie, i rancori, le gare, i sospetti che dividono presentemente gli animi degl'Italiani, e fanno del loro Parlamento una specie di pandemonio, o che almeno comparisce tale alla generalità del paese.

Riguardo al suffragio universale noi pure lo abbiamo proposto in vari articoli di questo giornale che trattavano della riforma della Legge Comunale. Ecco quanto abbiamo osservato in uno di quegli articoli. — « Il diritto elettorale è inerente alla qualità di cittadino, e non può essere il privilegio nè del censo, nè di altre qualifiche ». E in un altro: « Se vogliamo che le plebi si affezionino al nuovo ordine di cose non dobbiamo negar loro quel solo diritto, che può persuaderle dell'eguaglianza dei cittadini ». — Siamo dunque pienamente d'accordo coll'autore riguardo all'efficacia di questo rimedio; ma noi vorremmo il suffragio diretto e non a due gradi. Questo già l'hanno altri Stati che non se ne contentano e vorrebbero cambiarlo col suffragio diretto. Perché saremmo noi da meno degli altri?

Sarebbe troppo lungo l'entrare in materia: ci limitiamo dunque a questo cenno, che basta però a manifestare la nostra opinione su tale proposito.

Quanto poi al secondo rimedio suggerito dall'illustre autore, a quello cioè dell'amministrazione regionale, ci manca lo spazio per occuparcene di proposito. Osserveremo soltanto che il progetto presenta gravissime ma non insuperabili

difficoltà, e ci par degno che i nostri uomini di Stato ne facciano tema dei loro studi senza por tempo in mezzo; poichè qualunque ritardo può far perdere l'opportunità dell'applicazione.

FIDARSI PER FORZA

Si dice che la fiducia s'ispira e non s'impone, ed in regola generale, sta bene; in politica però può darsi il caso in cui sia necessario aver fede e che, sebbene imposta, valga altrettanto e meglio dell'altra che si dice spontanea. Nel primo periodo del nostro risorgimento era numerosa anzichè no la corte di coloro i quali dicevano di non fidarsi. E rammentavano il 1821 ed il 1832, e sapevano ragionare benissimo per dedurre il consiglio di non fidarsi. Sembravano i più savi, ma non lo erano. In fine dei conti, dicevano gli altri, sarà tutto quel che vi piace, ma se non ci fidiamo, non facciamo niente, e noi vogliamo fare. La vostra diffidenza ci lascerebbe nell'immobilità; col fidarsi ci incamminiamo; dunque fidiamoci.

È impossibile non ripensare a ciò, quando vediamo da molti giornali e corrispondenti trattata la questione della fiducia in Francia. Dicono che l'imperatore non si fidi del suo ministero e n'abbia ben d'onde, mascherando esso una cospirazione orleanista che a suo tempo scoppierà. Qualche atto del ministero serve di rinforzo a questo ragionamento. L'aver voluto cambiare alcuni prefetti solo perchè si erano mostrati zelanti servitori dell'impero e l'aver voluto mettere al loro posto uomini devoti all'opinione degli orleanisti: l'attitudine del sig. Thiers nella discussione sul trattato di commercio, l'improvvisa conversione del *Journal des Débats*, e molte altre piccole bazzecole, che tutte si raccolgono e tutte

APPENDICE

SUL PROGETTO DI CODICE PENALE

Disse Filippo Maria Rennassi, ed ha ripetuto P. Rossi, che per natura e per indole il Governo di privilegio è un ostacolo allo sviluppo del Diritto penale.

Se la scienza invero, raccogliendo i risultati della ragione universale, indagando le azioni degli individui nella loro influenza sociale, tessendo la storia di ogni delitto e di ogni pena dal loro sorgimento, facendo tesoro pur anche delle credenze popolari, ha potuto formarsi un ideale di perfezione legislativa: una pratica attuazione dei suoi principii in mezza ad un popolo, sarà sempre impossibile, senza un'attitudine proporzionata del medesimo ad accogliere i dettati della scienza. O altrimenti sarà impossibile sempre un Codice penale in uno Stato, dove non domini la libertà.

La libertà e la civiltà, affermava un eminente scrittore di cose criminali, sono sorelle; la prima non è che una forma della seconda, che suppone una esatta nozione della giustizia sociale, cioè una buona legge penale.

Dovremo pertanto nelle cause che diedero origine alla riforma legislativa che si sta apparecchiando a casa no-

stra, (prescindendo da quelle di opportunità, dedotte dalle varie legislazioni penali vigenti), riconoscere la espressione più manifesta del nuovo ordine di cose del nostro paese, come eziandio una caparra del suo avvenire.

Non credo fuori di luogo accennare alla coincidenza di due fatti, ben lungi dall'essere accidentale o fortuita.

Dove la libertà maggiormente esercita la sua sovrana potenza, è in un energico impulso alla prosperità economica di un popolo, e nel sollevare il concetto dell'umanità, nel determinare i doveri dello Stato e del cittadino; i rapporti reciproci della società e dei suoi membri, creando l'armonia del vivere civile.

Questa duplice virtù della libertà viene in Italia significata dalle due riforme di legge, il Codice penale ed il Codice commerciale; il primo che riflette i principii morali, il secondo lo stato economico. E poichè queste riforme vennero domandate istantemente dalle popolazioni e non concesse *motu proprio* dal Governo, servono mirabilmente a valutare le condizioni dell'Italia dopo il 1860.

Io vorrei aver modo di passare in rassegna le singole istituzioni del progetto di Codice penale, per meglio dimostrare le massime a cui tutta la legge s'informa. La Commissione governativa non ha posto a fondamento dei suoi lavori principii nuovi; ma

ciò che essa fece, è di averli conclotti a conseguenze più progredite, più accertate, più precise (1). Io accennerò a questo riguardo quanto il progetto dispone sulla determinazione delle azioni punibili, e sulla loro denominazione nel Codice, sull'efficacia retroattiva della legge penale e sulle pene.

Poche questioni, appena suscitate hanno avuto il privilegio di essere tanto dibattute, malgrado che a prima giunta quasi nullo sembrasse il loro interesse, come quella: se un Codice debba accettare la vieta distinzione dei reati in crimini, delitti e contravvenzioni, assumendo, come il Codice francese ed il sardo del 1859, a criterio la qualità della pena.

È evidente, come un falso apprezzamento del legislatore possa essere fecondo di volgari errori sul bene e sul male politico; come per tal guisa possa corrompere gli animi dei cittadini non presentando le azioni degli individui nella loro vera importanza nei riguardi dell'ordine sociale; e per conseguenza, come sia necessario che la distinzione dei crimini, dai delitti, dalle contravvenzioni, sia determinata in conformità dei principii della giustizia e dei sentimenti morali, e non del capriccio.

In appoggio alla massima cardinale (1) TOLOMEI, Relaz. sul Prog. del Cod. Pen. all'Isut. Veneto di scienze, lettere ed arti.

del Diritto di punire che non è l'utile sociale, ma la tutela del diritto, la Commissione restrinse le sanzioni del Codice ai soli crimini e delitti; azioni che sole violano l'ordine giuridico, e diede loro il nome generico di reati (1); rimandando ad un Codice speciale di polizia punitiva le contravvenzioni, la cui repressione, determinata dall'utile sociale, non ha altro limite che l'utilità.

Non occorre molto a dimostrare, che la contravvenzione si distingue dal delitto per caratteri essenziali. Ciò che risponde all'idea di delitto (2), è la legge giuridica violata, un pericolo reale al diritto altrui determinato da dolo o colpa; mentre alla trasgressione di Polizia risponde un detrimento passibile alla prosperità, un pericolo meramente appreso. Nel delitto, vi è calcolo di giustizia, nella trasgressione vi è calcolo di prudenza.

Ma appunto la diversa natura delle azioni punibili, addomanda che nei giudizi che ne autorizzano la repressione, si segnino norme diverse. Poichè mentre il giudice, quando si tratta di delitto, non può arrestarsi alle semplici constatazioni del fatto, ma deve spingere le sue indagini a determinare eziandio la responsabilità dolosa o colposa dell'agente; nei giudizi di Polizia

(1) Art. 1, § 2.
(2) CARRARA, Osservaz. sul progetto di Cod. pen.
(3) RENNASSI, Elementa juris crim.

è dovere del giudice il determinare il fatto, e l'autore, prescindendo dall'animo. Confondere quindi un delitto colle contravvenzioni, contiene un'insinuazione pericolosa; poichè può avvenire che le norme che devono presiedere alla punizione di un reato di Polizia, si estendano anche ai delitti (1). Fra questi non havvi altra differenza che del più e del meno; non vi ha differenza di qualità, ma solo di quantità (2). Cadeva quindi da sé la maniera francese di esprimere la qualità del reato dalla qualità della pena, che significando un errore scientifico, era nella pratica fecondo di serie questioni di diritto e di procedura. La pena non è che una conseguenza del reato; essa lo segue come l'eco segue la voce, come l'ombra il corpo (3); ma non sempre risponde al valore reale del reato, e sarà quindi molte volte un criterio fallace, atto più a perpetuare gli errori del popolo, di quello che ad arrestarli.

Rossi fu il primo ad impugnare il sistema francese; sventuratamente cadde nel sofisma, per cui gli scrittori che vennero dopo di lui, si curarono più di combattere il suo modo di dimostrarlo, che di studiarne il concetto; ma for-

si commentano, bastano per certuni a dar indizio di questa cospirazione, che alla sua ora scoppierà, colla caduta dell'impero e colla ristorazione del ramo cadetto dei Borboni in Francia.

Altri, invece, da questi stessi atti deducono che il ministero non si fida dell'imperatore, al quale prestano il disegno di aver voluto sfrendare il partito liberale della popolarità di cui era circondato, mettendo alla dura prova del governo, coll'intenzione segreta di ritornare all'antico governo personale, quando questa popolarità sia del tutto scampata ed il pubblico sia per mostrarsi stanco del vuoto agitarsi delle passioni, che non lasciano alla fecondità naturale dell'operosità francese il modo di rendere i suoi frutti.

Ed in prova di questo hanno pronti mille pettegolezzi che, veri o inventati si raccolgono e si spiegano; hanno persino quello di cui nessun uomo di buon senso potrebbe far colpa all'imperatore, la lusingaggine delle discussioni parlamentari e le interminabili interpellanze colle quali si minaccia di screditare il sistema più che noi fosse al 1848.

Non vogliamo discutere del valore di queste asserzioni. Se vogliamo giudicare alla stregua di quello che accade da noi, avremmo in mano quanto basta per dire che sono folle. Quante volte, infatti, anche da noi, che non sarebbe ragione alcuna, non è sorta la parola — colpo di Stato? — Almeno un paio di volte all'anno si è sicuri che qualche oca si fa a metter fuori questo grido e molte altre oche lo ripeteranno, fuor d'ogni dubbio, senza che mai abbia avuto un'ombra di fondamento. Immaginarsi poi se a Parigi non deve essere lo stesso e peggio! Questo solo vogliamo domandare: l'impero che si è unito al partito liberale colla nuova sua evoluzione, e questo partito liberale che fece adesione all'impero per ottenere quel regime che dichiarò sempre di sua predilezione, credono in coscienza di poter cospirare l'uno contro l'altro senza essere certi di andarne entrambi in rovina?

Può sperare l'imperatore di recuperare la sua posizione dopo averla ceduta? Noi stimiamo troppo l'alta mente di Napoleone III per poter accogliere il sospetto che egli abbia fatte le concessioni liberali colla segreta intenzione di ritorle.

Può sperare il partito liberale di resistere alle passioni sovversive che in si gran copia agitano la Francia, il giorno in cui la sua slealtà verso l'imperatore gli avesse tolto l'appoggio di quel partito numeroso che sta per questi? Evidentemente no. Sarebbe travolto in un baleno e ci vorrebbe ben altro che l'eloquenza del signor Thiers e la sciabola del generale Changarnier per resistere.

La conclusione adunque, secondo noi è che quella fiducia a cui ripugna il cuore, deve essere consigliata dalla mente e che, volere o non volere, bisogna fidarsi per forza. (Opinione)

Da un articolo di quell'ottimo giornale ch'è il *Corriere di Milano* togliamo i seguenti brani:

Due nuove personalità eminenti sono nate da un paio di settimane, e se non li vedremo presto eletti deputati, non sarà colpa di una parte della stampa cittadina che se ne occupa con tanto calore e ne fa due martiri, due eroi.

Quando a dei concittadini accade una sventura, per quanto questa possa esser meritata, è doloroso sempre inacerbire la piaga. Perciò noi abbiamo evitato di parlarne, abbiamo pensato a quelle 24 ore che si sogliono accordare ai condannati per maledire ai loro giudici; ma il troppo è troppo, e poiché la benevola indulgenza da una parte conduce alla più esorbitante tracotanza dall'altra, bisogna bene mostrare le cose come stanno e dare a tutti il suo.

Ecco di che si tratta. Il signor Liborio Chiesa fu rimosso dal grado di maggiore nell'esercito, in vista di una sentenza di consiglio di disciplina: il signor Rocco Traversa fu rimosso dal suo impiego alla Prefettura.

Riguardo al primo fatto, faremo osservare che un consiglio di disciplina è composto di parecchi ufficiali superiori, i quali non sono disposti a giudicare alla leggera della posizione e dell'onore di un collega; che esso non può giudicare, come non ha giudicato, sulla attestazione d'una sola autorità, fosse pure un prefetto; ma che alle dichiarazioni di un'autorità civile, si sono congiunti i rapporti consentanei delle autorità militari e dell'autorità giudiziaria. Perché tutte le ire rivolte contro una sola delle tre testimonianze? Delle quattro anzi; perché al sig. Chiesa, presenti i membri del Consiglio, furono letti quattro rapporti: uno del ministero (della guerra, uno del prefetto, e due dell'autorità giudiziaria. Perché non si parla che del secondo, mentre più aggravante di tutti fu il primo?

Ma chi ha più di tutti pregiudicato la causa del sig. Chiesa, è stato, ci spiace il dirlo, lo stesso sig. Chiesa; l'ha pregiudicato almeno dinanzi al pubblico. Le due lettere dirette al *Secolo* hanno mostrata una sconvenienza di modi e di linguaggio, che è poco degna di chi ha appartenuto ad un corpo distinto, e di gentiluomini, quale si suppone quello degli ufficiali superiori dell'esercito italiano. La disgrazia stessa impone più dignità; ed anzi quando non è meritata vuol essere più dignitosa.

Il sig. Chiesa si è pregiudicato anche, crediamo, dinanzi alla democrazia, che lo ritiene per un suo campione non sapendo forse che solo un paio di mesi fa egli domandava di essere decorato della Corona d'Italia. Questa domanda di onorificenze costrinse naturalmente il ministero ad esaminare gli antecedenti del personaggio che la chiedeva; e così fu ridotto a un affare che era sopito, e sopito appunto per non dar luogo ad accuse ed ire politiche.

Infine, a quei giornali che già declamano sull'infamia dei consorti che non hanno pietà per i padri di famiglia faremo osservare che il sig. Chiesa fu rimosso sì dal grado, ma continuerà a ricevere la sua pensione.

UN BANCHETTO

L'avvenire arriva a gran passi, non ci è che dire!

Il tempo in cui quella certa classe di gente, che il deputato Morelli (Salvatore) può nominare in Parlamento, ma che non è degente menzionare in pubblico, andava in carrozza lasciando morire di fame, sul lastrico, i veri patrioti, quel tempo borgiaico, sta per finire.

Ora i veri patrioti mangiano, come cointeressati.

Il 31 gennaio scorso (è il popolo minuscolo di Bologna che parla) la gioventù di Solarolo di Romagna invitò a fraterno banchetto molti giovani democratici dei vicini paesi di Romagna che accorsero perfino da Bologna.

Che premura! È una cosa curiosa che tutte le volte che i democratici mangiano, mangiano sempre a fraterno banchetto, mentre gli altri sono condannati a divorare il popolo.

«Al banchetto di Solarolo, come era naturale, segue il popolo, si fecero dei discorsi patriottici che furono applauditissimi. Un cittadino di Solarolo dipinse la deplorabile situazione della nostra Italia, cui accagionò ad un Governo menzognero, traditore e ladro, e finì (peccato!) dopo un principio così bello! proponendo il rimedio a tanti mali, già indicato dal venerando (non Fabrizi) apostolo della libertà: *Unione e lavoro*...» di ganascie!

Sorsero poi cittadini vari, e la festa si chiuse con una offerta spontanea da inviare a Giuseppe Mazzini e al popolo minuscolo di Bologna.

«In pochissimi minuti (dice il suddetto) si raccolse la somma di lire 50; di cui lire 30 da inviare alla *Unità Italiana* per l'apostolato di Mazzini, e L. 20 al popolo minuscolo...»

Imparate moderati! Voi che finite sem-

pre i vostri non fraterni banchetti colla beneficenza!

E soprattutto aspettate a vedere quello che saprà fare la democrazia quando abbia, come il popolo minuscolo, il suo vero Governo! Allora, un fraterno banchetto al giorno e una rendita vitalizia di 30 lire ogni ventiquattr'ore all'Unità, per l'apostolato! e di venti lire al popolo minuscolo per il lavoro!... (Gazzetta d'Italia)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 7. — Il tenente generale Maurizio De Sonnaz, aiutante di campo di S. M., ha assunto la reggenza dell'ufficio di Prefetto di palazzo e di Gran Mastro delle cerimonie. (Opinione)

MILANO, 6. — Il *Corriere di Milano* scrive:

Tutti indistintamente i mulini della provincia di Cremona vennero forniti di contatori. Questi in generale funzionano ottimamente e l'unica difficoltà che rimanga a superare è quella di determinare dappertutto, previ esperimenti ed accordi, le quote fisse da corrispondersi dagli esercenti per ogni cento giri di macina.

GENOVA, 6. — Per la prima volta il 12 corrente partirà da quel porto un piroscafo direttamente per le Indie via di Suez. È questa una coraggiosa sorpresa che fa al commercio italiano la compagnia Rubattino, senza pregiudizio delle ordinarie partenze per Alessandria e Porto Said, ed è il primo saggio del servizio che speriamo vedere stabilito tra Genova e Bombay.

Il piroscafo che è destinato a questo interessante e lungo viaggio è l'*Africa* di 500 tonnellate.

Sono in corso trattative fra la società di navigazione sul Danubio a Vienna ed una società di negozianti genovesi per stabilire un servizio regolare di navigazione fra Genova e l'America del Sud, che sia in corrispondenza (per la via di terra con Vienna e col Danubio).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il presidente Oms fece ieri venire innanzi a se il signor Ulrich Fonvielle ed il sig. Archambault architetto e autore del primo piano topografico del quale abbiamo parlato. Si tratterebbe ora di riprodurre contraddittoriamente a questo primo piano, e dopo la versione del signor Fonvielle, i movimenti della scena accaduta il 10 gennaio. Questo sarebbe stato l'oggetto delle spiegazioni dimandate ieri a Fonvielle, e la di cui continuazione è stata rimandata al prossimo lunedì. (Temps)

— 6. La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo ai processi contro i delitti commessi colla stampa si è costituita sotto la presidenza del sig. Aylies. Si dice che la Commissione accettando l'insieme del progetto di legge non discuterà seriamente che quella parte che concerne la pubblicità dei resoconti, e la costituzione dei giurì.

— I deputati del centro sinistro si sono riuniti ieri sera. Si discusse la linea di condotta da tenere al Corpo legislativo sulla politica interna e sulle candidature ufficiali, argomenti che verranno portati in campo quanto prima. (Le Soir)

— 6 I ministri della guerra e dell'interno hanno sottomesso all'approvazione dell'imperatore una convenzione conclusa con un'importante casa bancaria di Parigi per lo stanziamento di un filo telegrafico sottomarino che metta in comunicazione diretta la Francia coll'Algeria, e quest'ultima provincia coll'isola di Malta la quale come ognun sa è in comunicazione coi fili inglesi con Alessandria ed alle principali stazioni di Levante.

SPAGNA, 4. — Un corrispondente madrileno del *Constitutionnel* segnala un fatto curioso. Alcuni emissari dell'*Internationale* percorrono in questo momento la Catalogna per organizzare colà se è possibile uno sciopero generale di operai. Allorché quanto prima si udrà parlare di uno sciopero degli operai catalani, si saprà che di un tale movimento andiamo debitori alla demagogia universale, di Londra.

AUSTRIA, 6. — I giornali austriaci in generale si mostrano poco soddisfatti del discorso del signor Hasner presidente del nuovo gabinetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene:

1. R. Decreto 17 gennaio, con cui il Comizio agrario di Vigevano è legalmente costituito.

2. R. Decreto 27 gennaio, che approva il ruolo organico del personale degli ufficiali di pubblica sicurezza come appresso:

11. Questori a lire 5,000 di annuo stipendio	L. 55,000
11 Isp. di questura a L. 3200 »	35,200
75 Isp. di 1. classe a L. 3000 »	225,000
50 Isp. di 2. classe a L. 2600 »	130,000
120 Del. di 1. classe a L. 2500 »	300,000
150 Del. di 2. classe a L. 2000 »	300,000
500 Del. di 3. classe a L. 1700 »	850,000
618 Applicati a L. 1300 »	803,400

1595 Totale. . . L. 2,698,600
Le riduzioni occorrenti ad attuare il ruolo anzidetto saranno fatte gradatamente dal 1. febbraio in poi, in modo

tunatamente le sue vedute erano destinate a trionfare.

Che il legislatore abbia facoltà di determinare le competenze, come pure di offrire un modo facile e piano di riconoscere quali nella sua mente egli ritenga crimini, delitti o contravvenzioni, nessuno lo potrà negare; ma ciò che il legislatore non può fare, si è di denaturare gli enti, dar ad essi caratteri che non sono della loro natura, perchè nessuno ha facoltà di dare ad una cosa l'aspetto che non ha.

Un ingiuriante ed un percursore di infimo grado (Cod. Sardo 1859, art. 686) sarà un contravventore, perchè punito con pena di polizia; un vagabondo ammonito che non si dà al lavoro, sarà un delinquente perchè punibile con pena correzionale. Ecco le assurde conseguenze della pratica francese!

In fine, la natura del reato sarà essa determinata dalla pena minacciata dal legislatore o da quella applicata dal giudice? (1). I pretori saranno competenti quando le contravvenzioni sono punibili con pene correzionali? Negativamente rispose la Corte di Cassaz. di Firenze nel 12 giugno 1867; affermativamente quella di Torino nel 17 luglio 1866.

La riverenza che devesi eguale ad ambedue le Corti, tra le quali nacque in questa materia il conflitto, mi trattiene da ogni giudizio in merito, e mi

(1) Corte di Cassaz. di Nap. 5 giugno 1868.

fa sempre più apprezzare l'importante riforma del progetto.

L'art. III determinando l'impero della legge penale rispetto al tempo, estende l'efficacia della nuova legge anche agli effetti delle condanne pronunciate secondo la legge anteriore, e divenute irrevocabili; e va più innanzi di tutti gli altri Codici, quando sancisce, che nella pena più mite della nuova legge, potrà essere commutata quella più grave a cui un delinquente fu condannato, vigendo la legge abrogata.

Il principio al quale s'ispirò il Progetto, e che seguì fino alle sue ultime conseguenze, è: *vantaggiare sempre e quando si possa la condizione del colpevole*. Questo in sostanza è anche il principio di giustizia.

Avverto: l'art. III fu obbietto a severissime critiche per parte della Corte di Cassazione di Napoli e dell'Appello di quella città.

Fermadoci però all'effetto prodotto sul senso morale, tutti sentiamo repugnanza nell'ammettere che due pene disuguali si scontino contemporaneamente per reati identici. «La giustizia sociale, al pari di tutte le altre forme dello spirito umano, è soggetta a mutazioni che svolgono e fan progredire, e ma non rinnegano e non condannano le precedenti leggi.» Ma qui non si tratta di condannare le leggi anteriori, bensì di metterle in armonia colle nuove. Per me è sempre ingiustizia, tanto perseverare nella repressione di fatti che

ne sono immeritevoli, quanto il continuare a punirli con pene non più domandate dalla tutela sociale. Vi potrà essere differenza di grado, ma ci sarà sempre ingiustizia. E si negherà ciò che la storia ha sempre dimostrato; che il progresso lascia dietro di sé non solamente le pene più gravi, ma anche le inutili? Si lede forse la santità, ed inviolabilità dei giudicati? Si nega forse ai medesimi il carattere della giustizia?

Nulla di tutto ciò; nessuno può dubitare sulla giustizia della pronunciata sentenza; nessuno autorizza a rivisitare il vecchio processo e ledere il giudicato. Il nuovo legislatore viene semplicemente a togliere quei vecchiumi, i quali sopravvivendo dei loro effetti immediati materialmente nel presente e nel futuro, diverrebbero torti suoi (1).

La parte del progetto che riguarda le pene, è la più originale. Fu suprema cura della Commissione di conservare alla pena la sua funzione di reprimere e di intimidire, senza mancare di riconoscere nella pena un mezzo a promuovere la rigenerazione morale dei condannati. Più che le astratte teorie, le quali allargano il campo agli interminabili dibattimenti, dove poi ciascuno rimane nella propria individuale opinione, poterono sull'animo dei commissari le condizioni dedotte dai fatti, ed apprezzate oggidì sommamente dalla coscienza comune (2). La pena di morte

(1) Avv. E. BRUSA, Ivi.
(2) G. P. TOLOMI, Relazione sul progetto di Codice penale.

non poteva essere accettata dalla Commissione, per lo stato stesso della pubblica opinione in Italia e delle legislazioni vigenti. Il mandato amplissimo, i progressi della scienza, le tradizioni storiche della nostra patria, domandavano all'incontro che si tenesse conto dei sistemi penitenziari. Avventurosamente la Commissione non venne meno alla fiducia del paese; e se l'intero programma delle riforme non è compiuto, e i risultamenti non rispondono né alle aspettative né alle speranze, non è che per le fatali ristrettezze finanziarie che non permisero di proporre quei mutamenti, che la scienza e l'esperienza suggerirebbero più opportune, e che altri popoli, più felici di noi, hanno già tradotto in fatto compiuto.

Il regime della separazione dei carcerati, attuato in America, richiamò le menti dei criminalisti e dei filosofi allo studio delle pene, e mutando interamente i principi dell'economia penale, comprovò una volta di più come dalle grandi esperienze sgorgano sempre le grandi e seconde verità.

Gli antichi ci avevano insegnato che il silenzio e fomite di sapienza e di virtù; ma essi non sapevano che fosse un terribile punitore dei delitti. Per esso si assale direttamente il principio della vita. Il dolore corporeo non è più l'unica difesa sociale; ma un dolore che è tutto dell'anima; una pena sociale per eccellenza, perchè consiste nel negare le dolcezze della società a

coloro che ne turbano la pace (1).

L'ergastolo sta in cima della scala penale. La pena all'ergastolo è perpetua; la si sconta in uno stabilimento situato in un'isola del regno, dove il condannato rimane in una cella con segregazione continua dagli altri condannati. Non s'intende però che il prigioniero debba restare derelitto nella disperazione di una tomba; poichè oltre alla caritatevole provvisione dei suoi bisogni corporei in una comoda cella, egli ottiene il conforto del lavoro, del consiglio, dell'istruzione, della lettura. Può godere per un'ora del passeggio ad aria libera; tenersi in corrispondenza coi suoi cari, può esser vigilato dai membri delle associazioni caritatevoli. Non vi è insomma nella disciplina dell'ergastolo alcun arbitrio, alcuna acerbità, che accenda le male passioni del condannato, l'odio e la vendetta. Quindi nessun pericolo che l'irritazione sconvolga la ragione (2).

Succedono all'ergastolo due categorie di pene restrittive della libertà personale, sempre temporanee, ed informate ai principi del sistema d'*Auburn*, con separazione cellulare durante la notte, e col lavoro in comune ed in silenzio durante il giorno. Appartiene alla prima, la *reclusione* e la *prigionia*, alla seconda, la *relegazione* e la *detenzione*.

Dall'indole stessa dei reati, dalle cause impellenti a delinquere, è de-

(1) CARLO CATTANEO, (2) Ivi

però che il ruolo stesso abbia il suo pieno effetto col 1. gennaio 1871.

D'ora innanzi le promozioni del grado di applicato a quello di delegato avranno luogo previo esame di concorso, giusta le norme che verranno pubblicate per decreto ministeriale.

Le promozioni da una classe all'altra dello stesso grado saranno concesse, per una metà dei posti vacanti, a titolo di anzianità, e per l'altra a titolo di merito.

Le promozioni ai gradi d'ispettori, ispettore di questura e questore saranno sempre fatte a scelta per merito.

Assumono titolo e facoltà di reggenti delegati gli applicati di pubblica sicurezza che sieno proposti ad uffici staccati, e vengano incaricati presso preture delle funzioni del pubblico ministero.

3. R. Decreto 27 gennaio, con cui sono soppressi a far tempo dal 1. luglio 1870, gli uffici di questura in Verona.

4. Un elenco di sindaci per triennio 1870-71 e 72 nominati con Regio decreto 25 novembre 1869.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI

Commemorazione. — Oggi Padova ricorda il ventiduesimo anniversario dacché una feroce soldatesca, braccio di straniero despotismo, inveiva contro giovani inermi che col nome di patria sulle labbra, ma più nel cuore, preconizzavano alla italiana redenzione, suggellandone il patto col sangue. Chi ricorda quel giorno non può nemmeno aver dimenticato la purezza di quei propositi e la concordia degli animi. Fossoro l'una e l'altra auspici di giorni migliori nell'epoca in cui viviamo!

Strade. — Oggi al Palazzo Municipale si tenne l'esperimento d'Asta notificato con Avviso 3 corr. per la definitiva aggiudicazione del lavoro di sistemazione delle strade *Fondà e Guizza* nel Comune Censuario di Salboro e delle *Gratte* in quello d'Altichiero.

L'appalto fu deliberato al sig. Zardini Domenico col ribasso del 13:60 p. 0/10 sui prezzi unitari portati dalla Tabella inserita nella perizia dell'Ufficio tecnico Municipale.

Festa da ballo. — Ieri sera le sale del Casino Pedrocchi furono aperte alle danze. Le signore intervenute erano pochissime; abbiamo però potuto riuocare

sunta la duplice scala penale proposta dal progetto.

La cattiva abitudine, che spesso volte ha la virtù di rendere insensibili gli animi alle migliori riforme di legge, non lascerà forse da alcuni apprezzare, in tutta la sua importanza, il sistema di pene addottato dalla commissione. I reati politici, osserva il professore cavaliere G. P. Tolomei, come pure i delitti d'impeto, o mossi da sentimenti connaturali all'uomo, non devono porre i loro autori nell'identica condizione di coloro a carico dei quali stanno le comuni scelleratezze che procedono da raffinata malvagità e da ributtante nequizia. Per i reati comuni in ragione della loro gravità, stanno in linea discendente, la reclusione o la prigionia, per i reati politici, e per quelli che non sono considerati di bassa turpitudine, la relegazione e la detenzione.

Il progetto poi si è inoltrato nelle teorie più avanzate del sistema penitenziario, quando introduce persino il beneficio di poter scontare in colonia agricola le pene della reclusione, relegazione detenzione e prigionia, se il condannato durante due terzi almeno della pena inflittagli, abbia dato prove di emendamento (art. 21 § 2). L'articolo 21 arieggia l'istituzione irlandese della libertà provvisoria, che ha agitato in sì diverso modo le menti dei giuristi, e che a dispetto dei suoi favoreggiatori non ha potuto mai attecchire in altro luogo che in Irlanda, e

la squisita eleganza delle loro acconciature.

Chi sa quale cattiva stella influiva sopra l'esito di questo primo ballo?

Alcuno vuole attribuirlo alla coincidenza di altre veglie in case particolari. Precisamente non lo sappiamo, e può darsi che ciò abbia la sua parte di vero, quantunque ogni anno siamo sempre a quella che la prima festa ha una sorte infelice.

Alle due del mattino le sale erano già deserte.

L'*Avvenire* paladino della legge. Povera legge! Giorni sono trattando l'argomento dei *nuovi pesi e misure* abbiamo riferito le sapienti disposizioni a dottate in proposito dalla Repubblica Italiana il 27 ottobre 1803; e fra le altre quella di aver concesso un largo termine agli esercenti per uniformarsi al sistema. Deploravamo che ora il governo nazionale lasciasse trascorrere tre anni senza ordinarne l'applicazione, e che per aver concesso un termine troppo ristretto (1) nascesse il pericolo d'infinte contravvenzioni e di conseguenti e necessarie indulgenze col solito e grave detrimento del prestigio della legge. Chiedevamo professandoci esplicitamente fautori della legge stessa, e per inculcarne l'osservanza avevamo già scritto un'articolo nella Cronaca in precedenza all'Avviso pubblicato dal Municipio.

Ma tant'è: L'*Avvenire* per le nostre parole, il cui tenore doveva saltare agli occhi di chiunque, ci ha voluto far passare nientemeno che come oppositori a quella legge che esso spera di veder attuata, mentre attuata lo è, e non ci manca che di osservarla.

L'*Avvenire* ci ha dato l'esempio, fino dai suoi primi vagiti, di zoppiare in fatto di ragionamenti: procuri di essere esatto almeno nel leggerci, se vuole che non sia sospettata la rettitudine delle sue intenzioni.

Nozze scrotoie. — L'altro giorno un vecchio della nostra città nella tenera età d'anni 72 dava la mano di sposo ad una giovinetta di 61 anno. La notizia di questo matrimonio ingenerò nel vicinato l'idea di festeggiarlo nel più burlesco modo. — Una turba di persone d'ambo i sessi armate in tutto punto di... una formidabile batteria di cucina si portarono a dar la *batterella* sotto le finestre dei due sposi. Fi-

(1) Con R. Decreto 11 marzo 1869 venne estesa alle provincie venete la legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861. Con successivo Decreto reale 4 luglio 1869 vennero pubblicate le leggi e decreti relativi ed il regolamento sui pesi e sulle misure metrico-decimali. Cosicché solo a datare da questo giorno fu completa la pubblicazione della legge.

a dispetto dei suoi detrattori, ci offre in quel paese i migliori risultati.

A me sembra che il progetto concili meglio tutte le esigenze, sia quelle di principio, che quelle di pratica; e senza togliere colla speranza di una non lontana mitigazione tutta la efficacia intimidante della pena, assicura gli esecutori della legge dall'inganno dell'ipocrisia, colla disposizione del § 2 dello stesso articolo 21.

Oltre alle accennate, si ritengono come pene la interdizione dai pubblici uffici e la multa, il confino e l'esilio. Fra le disposizioni, che qui credo degna di nota, è quella relativa al computo dei gradi delle pene. L'art. 43 suona così: nello ascendere da un grado all'altro della medesima specie di pena, il giudice non può applicare il minimo del grado superiore: nel discendere non può applicare il massimo del grado inferiore.

Questo articolo è, tolto dal Codice delle due Sicilie del 1819, e quanto esso sia opportuno, credo inutile il dimostrarlo.

Non so se sarò riuscito a dare una chiara nozione dei principii fondamentali abbracciati dalla commissione compilatrice del progetto di Codice penale, nei punti che rapidamente, ma più esattamente che per me si poteva, ho passato in rassegna.

Ad ogni modo prometto di tornar sopra con maggior lena, quando il progetto verrà deposto al banco della Presidenza della Camera legislativa. **Mario**

guriamoci se questi saranno rimasti sconcertati nei primi dolcissimi istanti della luna di miele!!!

Vetture. — Malgrado la più attiva sorveglianza e le pene inflitte ai contravventori le infrazioni al Regolamento municipale sulle vetture pubbliche succedono ogni giorno. Anchè domenica scorsa p. e. al Ponte molino poco mancò che due soldati d'infanteria fossero schiacciati da una vettura lanciata a tutta corsa.

Siamo sempre da capo.

Rettificazioni. Avvertiamo, a rettifica dell'annuncio pubblicato nel Giornale di ieri della traslocazione a Padova degli avvocati Cesare Dott. Rinaldi, Adolfo Dott. Sacerdoti, che non tratta si di trasloco dei medesimi, ma bensì di prima nomina.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 7. — *Camera dei deputati.* La proposta di Rechbauer relativa alla soppressione del concordato e alla istituzione del matrimonio civile fu rinviata alla Commissione. I ministri e deputati polacchi appoggiano questa proposta.

PARIGI, 7. — *Corpo Legislativo.* Cremieux domanda di fare domani una interpellanza circa l'esecuzione della sentenza pronunciata contro Rochefort. Ollivier dice essere pronto a rispondere anche subito se Cremieux volesse, e soggiunge: non attendo il risultato dell'interpellanza per fare il mio dovere. Cremieux incomincia a sviluppare la sua interpellanza: sostiene la necessità di una seconda autorizzazione per l'arresto di Rochefort. Ollivier dimostra l'impossibilità che la Camera sia chiamata a dare una nuova autorizzazione. Arago, Garnier, Pagès e Pirè sostengono la tesi di Cremieux. Gambetta propone un ordine del giorno per aggiornare l'esecuzione della sentenza fin dopo la chiusura della sessione.

Dice non trattarsi di crimine di diritto comune, ma di un delitto politico. Ollivier risponde che Gambetta confonde il potere legislativo coll'esecutivo: qualunque sia forma del Governo il potere legislativo non deve intervenire nelle cose appartenenti esclusivamente all'esecutivo. Parla energicamente contro la ragione di Stato invocata da Gambetta. Dice: non usciremo dai torbidi e dalle agitazioni, non fonderemo veramente la libertà che allorquando avremo messo da parte la ragione di Stato per ricorrere soltanto alla giustizia (*Applausi*). La Camera adottò l'ordine del giorno puro e semplice con 191 voto contro 45.

PARIGI, 8. — Iersera la rendita francese fu a 73:15.

— *La Gazette des Tribunaux* annunzia che Rochefort fu arrestato iersera a ore otto, mentre recavasi ad una pubblica riunione. Rochefort non fece alcuna resistenza; al contrario indirizzandosi ai numerosi astanti disse: voi restate qui; io ritornerò presto alla riunione. Il commissario e l'agente di polizia misero allora Rochefort nella vettura e lo condussero in prigione a Santa Pelagia. Fatto l'arresto, Flourens che eravi stato presente, tirò fuori un revolver e sguainò una spada dal bastone, gridando che bisognava liberare Rochefort. Assicurasi che abbia fatto fuoco col revolver. Altri due o tre individui fecero pure fuoco, ma non colpirono alcuno. Nel medesimo tempo il commissario che assisteva nella sala alla riunione, dichiarò che questa veniva sciolta. Il commissario fu allora circondato, trascinato nella strada con minacce di morte, e rimase un'ora in preda ad ingurie e minacce, ma fu finalmente liberato dagli agenti di polizia.

Verso le ore 10 formaronsi molti attruppamenti nella via Aboukir, ma assicurasi che non commisero alcun grave disordine. Verso le ore 10 1/2 tentossi di formare le barricate sul sobborgo del Tempio, e presso la caserma Lourcine; carrozze ed omnibus furono rovesciati, ma la presenza degli agenti di polizia bastò a disperdere i perturbatori.

Nella stessa ora sei omnibus rovesciati in via Belleville servirono a formare una barricata di qualche importanza. Alle ore una del mattino forti distaccamenti di guardie d'infanteria dirigersi verso Belleville. Nella stessa ora i boulevards presentano del fermento, senza che siavi alcun disordine. Parecchie squadre di agenti di polizia trovansi appostate all'ingresso del sobborgo Montmartre.

Il *Figaro* dice che sulle barricate formate all'ingresso della via Belleville vennero arrestate 15 persone. Un ufficiale di pace ricevette sul petto un colpo di baionetta posta all'estremità di un bastone. Una guardia di città fu colpita al petto da una palla di revolver. Alle 12 1/2 i perturbatori saccheggiarono il magazzino Lefaucheux in via Lafayette, e si impadronirono di 40 fucili e 300 revolver. Gli arresti sono numerosissimi. Il primo convoglio di 200 prigionieri arrivò alla Prefettura. Le barricate sono custodite dalle truppe e dalla polizia.

BERLINO, 7. — La Camera dei Signori, malgrado la viva opposizione del Governo respinse a pieni voti, meno 20, la proposta di aggiornare la sessione.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *Linda di Chamounix.* Opera del maestro Donizetti. Ore 8.

Teatro Garibaldi. — *Rispetta To Mari,* di P. Pietracqua, e la farsa: *Un Comich senza Due.* Ore 8.

Teatro Galzer. — *Esercizii mimoginnastici* per la Compagnia Onofri. *Lotte.* Ore 7 1/2.

Bartolomeo Moschin, *Gerente responsabile.*

COMUNICATO

La dichiarazione inserita in questo reputato giornale, N. 25, dai signori Gianni Grigolatti e Michele Portalupi, quali secondi del sig. Lorenzoni Giuseppe di Rovigo, è vera.

A schiarimento del mio operato dirò come contrario per opinione al duello lo rifiutai, non venendo meno a me stesso innanzi alla minaccia realizzata di una pubblicità; che scelsi poi le pugna, quale unico mezzo addatto al signor Lorenzoni.

Così fanno tutti coloro che la pensano liberamente: così si dovrebbe fare con tutti quelli che in cerca di gloria da palco scenico, si permettono di offendere gratuitamente.

AGGIO ANTONIO.

Ernesta Candeco-Paoletti nell'alba del 4 febbraio dopo atroce e subitaneo maleore volò in cielo col suo pargoletto, causa innocente e vittima anch'esso di tanta sciagura, lasciando, ahimè! nel lutto più profondo il marito, la madre o il fratello che la stimavano e amavano e i quali dalla più lieta e fondata speranza dell'oggi, furono l'indomani piombati nella più squalida desolazione!

Ernesta, ricevi l'estremo vale dalla tua affezionatissima e inconsolabile amica, che ricorderà per tutta la vita le tue angeliche virtù, il tuo aureo cuore e la tua preziosa amicizia!

Padova, 6 febbraio 1870.

E. Z. S.

Bona Dalla Volta d'Italia, Emanuele d'Italia, avv. Giovanni d'Italia, Ercole d'Italia, Ernestina Basilea d'Italia, adempiono al doloroso ufficio di partecipare l'irreparabile perdita da essi fatta del loro marito e padre **Angelo d'Italia,** mancato ai vivi alle ore 9 di ieri sera dopo lunga e penosa malattia sofferta con serenità di mente e religiosa rassegnazione.

Le esequie avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 9 ant. Il funebre convoglio muoverà dal tempio maggiore al camposanto.

Padova 7 febbraio 1870.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

9 Febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 14 s. 28,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 18 s. 55,5

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

7 Febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill	768,0	766,0	764,8
Termometro centigr.	-3°,3	-2°,3	-4°,4
Direzione del vento	e ² n	e	e ² n
Stato del cielo . . .	nu	nu-	nu-
	volo	volo	volo

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8
Temperatura massima = -1°,9
» minima = -6°,4

UN IMPIEGATO

posto nell'istituto di stato di riposo per le attuali riduzioni, carico di famiglia, si offre quale impiegato privato, maestro di lingua tedesca ed educatore in qualche famiglia.

Richieste con lettera posta prestante L. Z. 2-100

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni venosche che si fanno della nostra Revaleuta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revaleuta arabica* Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue N. 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revaleuta al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2,50. Deposito — in Padova presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti, Zanetti farmacisti — Verona; Pasoli, Frinzi farm. — Venezia; Ponsi.

Siamo certi non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale gazzetta medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, o dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiederle ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La Vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani, Milano. Costo a scheda doppia l'acqua per posta nel Regno L. 1,20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa, franca » 1,75 Negli Stati Uniti d'America, franca » 2,30 Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia della Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A. Vicenza, farmacie Vale e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diogo — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanetti — Adria, alla farmacia e drogheria di Domani o Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto.

N. 1121

EDITTO

Si notifica all'assente Luigi Vianello...

Lo si eccita quindi a fornire il detto curatore dei necessari documenti...

Dal R. Tribunale provinciale Padova 31 gennaio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

2-105

Carnio d.

N. 1122

EDITTO

Si notifica all'assente Luigi Vianello...

Lo si eccita quindi fornire il detto curatore dei necessari documenti...

Dal R. Tribunale provinciale Padova 31 gennaio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

2-106

Carnio d.

N. 1200

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Padova...

Viene quindi esso curatore a far avere al deputato curatore i necessari documenti...

N. 1267

EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Padova, quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna n. 1267 di Antonio Menapace...

Lochè si pubblichi nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale, Padova, 2 febbraio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

2-103

Carnio diret.

N. 1416

EDITTO

Si notifica all'assente Giacomo Curjel negoziante di Padova che il cav. Alessandro Faccanoni ha prodotto a questo Tribunale la Petizione 31 gennaio 1870 n. 1201 per preletto di pagamento entro tre giorni di fiorini 300 pari ad it. lire 740.74 ad estinzione della cambiale 27 settembre 1869...

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca in questo giornale.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 5 febbraio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

1 p. n. 107

Carnio d.

Guarigione delle Ernie

e calamento col cinto a regolatore il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi...

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 1° febbraio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

3 p. n. 94

Carnio D.

10 - 19

ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna...

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbide che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorreggevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro...

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, e dopo alcune settimane fui completamente guarita...

Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA

Philessia Malcauco. Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora incurabile, del dott. STUBERON di Bruxelles...

ACQUA DI JANINA. Del Dott. A. HOS, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPIGIATURA. L'ACQUA DI JANINA è onnipotente, innocua ed igienica...

SCIROPPO LAROZE DI SCORZE DI ARANCIO AMARE. 35 anni di successo attestano la sua efficacia come: TONICO ECCITANTE, TONICO ANTI-NERVOVO, ANTI-PERIODICO, TONICO RIPARATORE...

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione...

RAPPORTO

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus da land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben geisthen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist...

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno . . . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . > 1 75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . > 2 30 Si vende in PADOVA - alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro - a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolulamento l'orecchi, acidità, pituita, emorrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, colori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione dello stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavità di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo a altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estretto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184. Frunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito; e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto, Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite - N. 62,476, santa Romane des Rios (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - Numero 63,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralizzato delle membra cagionato da eccessi giovanili. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - tutto vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, rafforza lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zolulamento di orecchie, e di cronico reumatismo da anni stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco alla vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione della pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato istato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacia VERONA; - Pasoli, Frizzi farm., Cesare Beggiano - BENEZIA; Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini, - BASSANO; Luigi Fabri e Baldassare - BEL JONO; E. Forcellini, - FELTRE; Nicolò dall'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. della Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Dismuta - PORDENONE; Roviglio, farm. Vareschini, - PORTOGUARDO; A. Malipieri farmacia ROVIGO; A. Diego, G. Castagnoli - TREVISO; Zanetti farm., Zanetti farmacia - UDINE; A. Filippuzzi; Comessatti. - VIGENZA Luigi Majolo, Bellino Vittorio - VITTORIO-GENEDA; L. Marchetti farm. 31-16.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825 15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ CHOCOLAT-LOUIT Véritable Chocolat de Santé LOUIT FRÈRES & C° Fournisseurs de S. M. l'Empereur BORDEAUX. Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Lout frères & Co s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées. Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix. 15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur. Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

Si vuole presso i droghieri: Laboga Giuseppe all'Angelo; Dal Zio fratelli alla Zucc; Dalla Baratta Lorenze al Portici Alti ed al Municipio G. Gottardi; via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio.